

Economia

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

ECONOMIASONDRIO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0342 535511 Fax 0342 535553



Un piccolo spiraglio si è aperto nella vertenza della Teva di Bulciago: l'azienda è disponibile a cedere gli impianti a un nuovo imprenditore



A Bulciago prosegue il presidio dei cancelli della Teva

La Teva se ne andrà Ma è disponibile a cedere l'impianto

La crisi. Spiraglio nella vertenza sui 109 posti di lavoro
«Pronti a soluzioni che vengano incontro ai dipendenti»
Il sindacato: «Un primo passo di un percorso difficile»

PATRIZIA ZUCCHI
LECCO

Lo stabilimento farmaceutico "Sicor - Teva" di Bulciago potrebbe essere ceduto, anziché smantellato come sembrava ormai deciso e certo.

Ieri, alla riapertura della trattativa con le organizzazioni sindacali, la multinazionale ha «aperto lo spiraglio a una delle possibilità prospettate dalle segreterie nazionali e territoriali dei sindacati. Ci concediamo un sorriso, oggi -

hanno detto, a caldo, Nicola Cesana per Filtem Cgil e Celeste Sacchi, di Uiltec Uil - Da subito si comincia, poi, cauti e guardinghi, questo nuovo percorso condiviso con l'azienda. Certo, non ci basterà trovare uno che compri a Bulciago, bensì qualcuno con un piano industriale e prospettive per prosperare».

Multinazionale

Nel pomeriggio, la multinazionale ha confermato, per voce del direttore delle Risorse

umane, Rossana Cantù: «Tutte le migliori soluzioni possibili per i nostri lavoratori sono al vaglio; sottolineiamo due aspetti: il clima costruttivo e di collaborazione che ha sempre caratterizzato le Rsu del nostro gruppo, e che si è riconfermato tale pur in questo difficile momento. Inoltre, il messaggio che già ci eravamo sentiti di lanciare dal primo istante: Teva è fedele ai propri principi e valori; Teva non scappa».

Così, potrebbe accettare di

passare la mano a un nuovo soggetto, interessato a rilevare lo stabilimento, anziché andarsene lasciandosi alle spalle un sito dismesso - per quanto magari bonificato - alle porte di due paesi e 109 dipendenti (oltre all'indotto) da ricollocare.

Irrevocabile

Teva, dopo l'incontro coi sindacati, ha precisato: «La decisione di cessare l'attività a Bulciago resta irrevocabile; riconfermiamo, quindi, che la produzione si concluderà entro la prima settimana di aprile. Poi, e così come già era previsto, inizieranno le attività di cleaning, cioè di pulizia del sito, che potranno essere però anche propedeutiche all'eventuale cessione. Mettere lo stabilimento in ordine è un processo comunque da intraprendere e che, in un impianto chimico, comporta procedure molto lunghe. Questo ci porterà, come detto, alla fine del 2021. Entro allora, tutte le soluzioni migliori per ciascuno dei nostri dipendenti dovranno essere vagliate: l'accompagnamento verso la pensione, il ricollocamento all'interno del gruppo, l'outplacement. Tutto».

L'agenda

I lavoratori dal prefetto Poi in Regione

A tappe serrate, per ridisegnare il futuro dello storico stabilimento farmaceutico, ora di "Sicor Teva", che lo vuole dismettere. Oggi pomeriggio il prefetto, Castrese De Rosa, incontra la rappresentanza dei lavoratori e dei sindacati, inoltre ha convocato l'azienda al Tavolo di crisi territoriale. Sui cancelli prosegue il presidio permanente dei dipendenti. Giovedì le segreterie nazionali e territoriali, il coordinamento nazionale delle Rsu e la Rsu di Bulciago torneranno a dialogare con Teva: momento strategico «in cui - dice Rossana Cantù, direttore delle risorse umane dell'azienda - inizierà il lavoro di dettaglio sulla fattibilità e con l'obiettivo veramente comune di trovare la miglior soluzione per ciascun dipendente». Venerdì mattina, infine, si terrà l'audizione in commissione IV di Regione Lombardia. P. ZUC.

Teva sembra non volersi ritrovare a metà del guado senza un acquirente, né risposte per i lavoratori.

«Noi, da parte nostra - chiarisce il sindacato - puntiamo però più di tutto sul percorso condiviso con l'azienda, con l'obiettivo di far proseguire la produzione: quella farmaceutica - ribadiscono Nicola Cesana e Celeste Sacchi - o un'altra. Visto che Teva ha aperto alla possibilità di individuare un player che subenti nel sito produttivo, ebbene: noi questa partita ce la vogliamo giocare fino in fondo. Di fronte alle due alternative da noi prospettate e, cioè, di andare avanti a produrre o far continuare altri, Teva si è detta disponibile a valutare la seconda. Restando in metafora: fino a ieri - osservano Cgil e Uil - sembrava non potessimo neanche uscire dagli spogliatoi mentre, ora, il confronto si sposta su un terreno dove noi vogliamo però essere proattivi e chiediamo d'incontrare anche le istituzioni e il territorio. Tutti devono fare la propria parte. Non ci limiteremo ad aspettare di vedere se Teva, in un anno, trova un acquirente».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Anaci si rafforza sul web Formazione e normativa

Condominio
L'associazione degli amministratori trasferisce online anche la sua rivista

Anaci Lecco compie un passo nel futuro, anche a livello di comunicazione: la rivista "Building & management" ora è disponibile anche in formato video.

La pubblicazione periodica della sede lecchese dell'Associazione amministratori condomini

niali si adegua alle novità in tema di comunicazione derivanti dalla nuova esperienza legata all'anno trascorso misurandosi con le disposizioni anti Covid. E lo fa introducendo, in sostituzione degli articoli, l'utilizzo dei video.

Già dal 2017, Anaci Lecco aveva riorganizzato il proprio canale YouTube con la sezione "Lezioni in Video", in cui poter rivedere tutti gli interventi dei relatori dei convegni e seminari organizzati dalla Provinciale.

«In questi mesi abbiamo pro-

seguito la nostra intensa attività di formazione e informazione via web, utilizzando la piattaforma Anacionline per i webinar e i web meeting con gli associati. - spiega il presidente Anaci Lecco, Marco Bandini -. La risposta degli iscritti, ma non solo, è stata positiva. Abbiamo potuto misurare tutta l'efficacia che lo strumento dei video, anche online, ha per diffondere informazioni e, soprattutto, per sviluppare approfondimenti. Così abbiamo deciso di far evolvere la nostra rivista - finora leggibile gratuitamente solo in formato digitale - in una forma che valorizza questi contributi video».

Chi fosse interessato può farne richiesta a: segreteria.presidenza@anacilecco.it. **C. Doz.**

Il marketing digitale Un supporto all'export

Il web

La Camera di commercio organizza degli incontri di assistenza individuale sull'uso dei vari strumenti

Un nuovo servizio per accompagnare le imprese del territorio nel loro approdo sui mercati esteri. La Camera di commercio di Como-Lecco ha organizzato una serie di incontri di assistenza individuale sui principali strumenti dell'export digitale.

«L'export resta uno dei principali fattori della ripartenza, a condizione che le imprese riescano ad adeguare i modelli di organizzazione e di business utilizzando strumenti innovativi nell'elaborazione delle strategie di export. Con il servizio "Digital Export" - hanno spiegato dall'ente camerale - le imprese interessate possono gratuitamente accedere ad incontri di assistenza e workshop per essere supportate nel proprio percorso di digitalizzazione in

chiave export e nell'applicazione degli strumenti offerti dal web per migliorare la propria presenza online».

Il servizio è studiato per andare ad aggiungersi a quelli già sperimentati dal Punto impresa digitale, lavorando in modo specifico sul percorso di digitalizzazione delle Mpmi sul piano dell'internazionalizzazione.

Verranno quindi proposti incontri personalizzati individuali e workshop per piccoli gruppi di imprese, diretti ad effettuare un assessment della situazione digitale dell'impresa per stabilire la miglior strategia di digitalizzazione e comunicazione online in ottica export. **C. Doz.**

Investimenti in sicurezza: il bando Inail Le graduatorie ancora con il “click day”

Aziende. L'istituto stanziava 200 milioni di euro per interventi contro gli infortuni sul lavoro. Il contributo a fondo perso copre fino al 65% delle spese, le domande dal primo giugno

MARIA G. DELLA VECCHIA
LECCO

L'Inail ha pubblicato le date di apertura e chiusura dello sportello telematico per la presentazione delle domande di contributo a fondo perso pari al 65% degli investimenti aziendali che migliorino sicurezza e salute dei lavoratori, per un massimo di 130mila euro a fronte di uno stanziamento complessivo di 200 milioni di euro con ripartizione regionale e per linee di finanziamento.

Accessorie

Dall'1 giugno al 15 luglio si potranno inviare per via telematica le domande per il finanziamento di progetti di investimento, per l'adozione di modelli organizzativi volti alla salute e sicurezza, per la riduzione del rischio da movimentazione manuale dei carichi, per la bonifica dall'amianto (con una linea di finanziamento dedicata).

In definitiva, possono essere finanziate le spese dirette finalizzate a realizzare il progetto, ma anche quelle accessorie indispensabili a completarlo. Condizione fondamentale è che le spese per cui si chiede il finanziamento riguardino progetti non realizzati e nemmeno in corso d'opera alla data

del 15 luglio prossimo. Al solito, il momento conclusivo dell'assegnazione dei contributi si giocherà anche questa volta in una manciata di secondi in cui si esaurirà il click day, con data ancora da decidere ma «verosimilmente entro fine luglio», stima una nota di Innotec, società lecchese specializzata nell'assistenza alle aziende su bandi pubblici.

A quel punto si devono aggiungere 14 giorni per la pubblicazione delle graduatorie con gli esiti, quindi la trasmissione dei giustificativi dell'investimento proposto, più l'istruttoria da parte dell'Inail «con durata di non meno di tre mesi», per un contributo che arriverà ai beneficiari circa a fine anno. Secondo Innotec sono «tempi che potrebbero scoraggiare ad effettuare l'investimento, oltre alla famigerata graduatoria che premia i più veloci nell'invio telematico».

Slittamento

A non pensarla così è Enzo Messagna, presidente del comitato consultivo provinciale dell'Inail oltre che segretario della Cisl di Monza e Lecco: «Lo slittamento di poco più di un mese rispetto ai tempi previsti è giustificabile con il periodo ancora difficile per l'emergenza Covid, ma non è elemento



Publicato il bando dell'Inail che sostiene gli investimenti per la sicurezza sul lavoro

■ Prevista una linea dedicata per sostenere gli interventi di bonifica amianto

che spingerà le aziende a ripensarci. Piuttosto - aggiunge - è da valorizzare il fatto che l'Istituto metta a disposizione risorse ingenti per questi investimenti. Resta - conclude Messagna - il dato per cui, con lo slittamento dei tempi, le spese sostenute prima rischiano di

non essere coperte in quanto valgono solo quelle della seconda metà dell'anno. Nei bandi col click day arriva il momento in cui, prima di muoversi, un'azienda aspetta di sapere se il suo progetto sarà approvato o meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Microcredito Un supporto alla nuova imprenditoria

Donne inattive e disoccupati di lunga durata, ma anche giovani che non studiano né lavorano (Neet) iscritti al programma Garanzia giovani hanno accesso ai nuovi incentivi di auto-impiego messi in campo dal ministero dello Sviluppo economico e da Invitalia ai quali si può accedere presentando domanda solo dal portale Invitalia.

È una nuova edizione dell'iniziativa di microcredito che amplia la platea di destinatari e finanzia a tasso zero l'avvio di microimprese di qualsiasi settore e senza limiti di età per chi propone di attivare una nuova impresa.

L'intento è quello di dare l'opportunità di mettersi in proprio e ritrovare reddito anche a chi per l'emergenza Covid ha perso il lavoro o prevede di perderlo nelle difficoltà dei prossimi mesi. L'iniziativa finanzia al 100% i costi di avvio fino a un massimo di 50mila euro con cui si potranno coprire i costi per l'acquisto di attrezzature o impianti, dotazioni informatiche, interventi di adattamento dell'immobile, spese per affitti, leasing, materiali e servizi utili all'avviamento.

«Non sono previste garanzie - spiega una nota della società lecchese di consulenza sui bandi, Innotec - ma deve essere presentato un programma di iniziativa redatto in modo che possa essere valutato positivamente. Invitalia prevede anche un colloquio con la promotrice o il promotore per dare assenso al finanziamento». **M. Del.**

Mercato casa Prezzi in calo causa pandemia

I listini

L'analisi di Facile.it mostra che a Lecco i valori degli immobili sono in diminuzione

A Lecco, l'importo medio dei mutui richiesti è di 134mila euro, ma a livello regionale la pandemia ha ridimensionato del 5% il valore degli immobili oggetto di finanziamento.

È quanto emerge dall'analisi realizzata da Facile.it e Mutui.it, che hanno rilevato come la pandemia abbia ridotto il valore medio delle unità acquistate o, quantomeno, la capacità di spesa degli aspiranti acquirenti.

Analizzando un campione di oltre 76mila pratiche, i due comparatori hanno evidenziato come nel corso del quarto trimestre 2020 il valore medio degli immobili oggetto di mutuo sia diminuito del 4,8% rispetto all'anno prima, stabilizzandosi mediamente a 211.831 euro.

È un dato considerato pre-

occupante, perché nel primo semestre 2020 i valori registrati in Lombardia erano rimasti positivi e solo nella seconda parte dell'anno si sono viste le conseguenze della pandemia; il valore medio degli immobili oggetto di mutuo è calato, nello specifico, del 3,5% nel terzo trimestre 2020 e addirittura del 4,8% nel quarto, quello caratterizzato dal secondo lockdown e relative restrizioni. Elemento poco rassicurante da tenere in considerazione soprattutto alla luce del fatto che il 2021, almeno per buona parte, sarà ancora caratterizzato da una situazione complessa dal punto di vista sanitario ed economico.

«Il calo del valore degli immobili oggetto di compravendita è legato a diversi fattori, ma due in particolare hanno avuto un ruolo importante - spiega Ivano Cresto, responsabile mutui di Facile.it -. Da un lato, la decisione di molti proprietari - specie nelle grandi città - di mettere in vendita immobili di piccolo taglio che, prima del Covid,



L'importo medio dei mutui a Lecco è di 134mila euro

erano destinati all'affitto di studenti, turisti o viaggiatori d'affari; dall'altro il rallentamento delle transazioni causato in parte dalle limitazioni imposte con il lockdown e in parte dalla situazione di incertezza economica».

Venendo al dettaglio numerico, nel 2020 chi ha chiesto un finanziamento ad un istituto di credito in regione ha cercato di ottenere, in media, poco più di 149mila euro, valore in aumento dell'1,2% rispetto a quello rilevato nel 2019.

Guardando ai dati su base

provinciale emerge che gli importi medi più alti sono stati chiesti dagli aspiranti mutuatari di Milano, che in media hanno cercato di ottenere dalla banca 165.286 euro. Seguono nella graduatoria i richiedenti di Como, che hanno chiesto, sempre in media, 146.776 euro, quelli di Monza e Brianza (142.616 euro) e quelli di Varese (137.298 euro).

Continuando a scorrere la classifica troviamo gli aspiranti mutuatari di Bergamo (135.875 euro), Lecco (133.477 euro), Brescia (132.137 euro) e Lodi (128.955 euro). **C. Doz.**

“Salvi” di Garlate È pronto un piano di ricerca e sviluppo

Il programma

Il 90% delle vendite è realizzato all'estero. Buona la risposta all'emergenza sanitaria

La Carlo Salvi di Garlate punta a crescere, nonostante il Covid, con il potenziamento del proprio organico.

Con più di 80 anni di storia alle spalle, l'azienda del gruppo svizzero Hatebur, in seguito alle restrizioni imposte con il lockdown si è attrezzata per impedire ulteriori contraccolpi, riuscendo a superare la fase più critica della pandemia.

Con il suo centinaio di dipendenti, Salvi ha reagito all'emergenza sanitaria non soltanto mettendo in sicurezza il personale e i processi produttivi, ma anche intervenendo per garantire il rispetto degli impegni con i clienti in tutto il mondo. Il volume d'affari estero ha una grande rilevanza per Carlo Salvi e si attesta intorno al 90% del fatturato.

Germano Pandiani, chief operating officer di Carlo Salvi, spiega: «È stata per noi una decisione immediata quella di

applicare tutte le barriere possibili per fronteggiare Covid-19. Aver investito ieri questi fondi, oggi ci ha ripagato. Grazie a tutte le strutture di protezione messe in campo, da quelle fisiche, alla sanificazione costante degli ambienti di lavoro, oggi possiamo proseguire in modo pressoché normale le attività operative aziendali».

È con questo spirito che la storica realtà di Garlate prosegue nel coinvolgimento attivo di tutta la struttura al fine di promuovere la diffusione di una vera e propria cultura della sicurezza sul lavoro.

Marco Pizzi, chief commercial officer, sottolinea: «Vogliamo portare avanti una campagna di recruiting mirata e propositiva. Stiamo investendo nella ricerca di personale con profili specializzati da inserire a vari livelli, soprattutto organizzativo, gestionale e di engineering. Tutto questo avviene con l'obiettivo di anticipare le richieste del cliente. È da questo che deriva costante necessità di nuovi investimenti nella ricerca & sviluppo e nel capitale umano dell'azienda». **C. Doz.**

Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Mario Cavallanti m.cavallanti@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.de.vita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romano e.romano@laprovincia.it



Contagi in aula Rischio focolai: scatta la stretta

Nuove regole. Si va verso una diversa gestione dei casi. Il periodo di isolamento si allunga a quattordici giorni

MARCELLO VILLANI

Scuole sempre più in quarantena? Probabile. Se nella vicina provincia di Como è scattata la chiusura generalizzata, da indiscrezioni negli ambienti sanitari, pare che la stretta nella scuola sia imminente in tutta la Regione. Forse già da oggi.

Si va, insomma, verso una nota regionale che potrebbe cambiare le modalità di gestione dei contagi. Che sia un alunno o un membro del personale docente o non docente a contagiarsi, questo dovrebbe provocare subito la quarantena allungata a 14 giorni di tutti i suoi contatti. Dovrebbe cioè scomparire la quarantena limitata a 10 giorni (con tampone in uscita se da tre giorni senza sintomi), esposti in avanti fino a 14 giorni (sempre con tampone in uscita ad almeno tre giorni dagli ultimi sintomi). Questo per far fronte alla minaccia delle varianti.

Preoccupante

Ma non è, questa, la cosa più preoccupante né l'aspetto che porterà molte scuole a "bloccarsi": se una classe è messa in quarantena perché c'è uno studente (o un "prof") positivo, tutti i contatti (ovvero i compagni di classe), saranno testati al 14° giorno. E già questa è una novità. Ma se è un professore a essere positivo, tutte le classi frequentate nelle 48 ore precedenti l'esordio dei sintomi saranno messe in quarantena. Almeno così

pare. Tutto da verificare con gli ultimi dettami che arriveranno oggi o domani.

E che saranno resi noti sulle pagine per gli addetti alla scuola che sono state cambiate da un giorno all'altro. Ricordiamo il pasticcio di settimana scorsa: mercoledì era stato comunicato che qualsiasi professore si trovasse in una classe dove c'era un positivo, sarebbe finito in quarantena con grave disagio dei dirigenti scolastici che non sarebbero riusciti a far fronte a tante classi sgurmate dai loro "prof" soprattutto nelle medie e nelle superiori (dove lo stesso "prof" ha più classi). Contro ordine venerdì scorso: fino alla quinta elementare i maestri vengono messi in quarantena, ma non i professori di medie e superiori. Il tutto comunicato venerdì pomeriggio, a scuole chiuse e panico amministrativo dilagante.

Orasi va a una misura di mezzo. Con l'obbligo di quarantena allungata a 14 giorni per i positivi ma senza più l'obbligo di mandare i "prof" a casa se hanno insegnato in una classe dove era stato trovato un positivo (a meno che non si

■ Restano le difficoltà di tracciamento: in Ats e in Asst manca il personale

dimostri uno stretto contatto come avviene per alcuni insegnanti di sostegno).

Comunità

D'altronde l'andamento nelle comunità scolastiche è ritenuto "particolarmente a rischio". Ma tutta la prudenza si scontra con una semplice constatazione: con centinaia di classi e decine di scuole su Ats Brianza e nel Lecchese, come si potranno mandare in quarantena tante persone e poi tamponarle tutte "in uscita" dai 14 giorni?

In questi giorni il sistema di tracciamento, come è sempre capitato prima di una probabile ondata, è in grave sofferenza. Ats non ha aumentato di certo gli assunti (sono 150 a Lecco), né Asst è in grado di fornire persone ad Ats per questi scopi. Mentre Ats si occupa di mandare i documenti di inizio quarantena, di inviare gli Sms con le istruzioni a inizio di questo percorso, di gestire migliaia di telefonate di informazioni sulle modalità (che cambiano troppo spesso velocemente per essere realmente comprese dai cittadini), Asst effettua fisicamente il tamponamento, la refertazione e poi la comunicazione degli esiti. Per fortuna parte di questo lavoro è delegata anche a cliniche private che effettuano i test e si interfacciano poi con l'Fse (fascicolo sanitario elettronico), degli utenti. Ma non è mai abbastanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un bambino si prepara al tampone molecolare. I contagi a scuola si stanno moltiplicando. Probabile una stretta regionale. Nella vicina provincia di Como disposta la chiusura degli istituti

La campagna vaccinale Si va ancora a passo lento

Come va la campagna vaccinale? Rimaniamo indietro. Domenica in tutta Ats Brianza sono stati vaccinati 636 over 80. Un terzo di questi dovrebbero essere i lecchesi. Poco più di 200.

In totale a Lecco si vaccinano 400/440 persone al giorno, ma, come lamentano i sindaci, si potrebbe (e dovrebbe) fare di più perché i vaccini per au-

mentare il ritmo ci sono. Sembrano mancare il personale e sono ritardate le aperture dei centri vaccinali.

Ma facciamo qualche conto: dal 27 dicembre fino a venerdì scorso 25 febbraio sono state vaccinate 17.545 persone a Lecco. Ovvero esattamente 282 persone al giorno. Se si tiene conto che dopo le prime vaccinazioni "simboliche", del 27

dicembre, e anche quelle successive, almeno fino al 4 gennaio, la media reale, a regime, è superiore alle 300 vaccinazioni per giorno. Ricordiamo che tutte le vaccinazioni fatte costituiscono circa il 5-6 per cento della popolazione lecchese. Di questi quasi 18 mila vaccinati, circa 10 mila sono personale sanitario, volontari delle croci rosse, personale non medico ma addetto ai servizi ospedalieri, personale delle case di riposo e anziani delle case di riposo, ovvero la fase 1A. Il resto è un mix tra fase 1 Bis e ultra 80enni. Il che vuol dire che solo

Ultimo caso alle elementari di Civate Sono cinquanta le classi in quarantena

Le scuole

Scatta la didattica da casa quando un alunno risulta positivo. Il dato totale è in crescita

L'ultimo in ordine di tempo è stato l'Istituto comprensivo di Civate, che ieri ha scritto a tutti i genitori dei bambini di quarta per informare che parte la didattica a distanza, da questa mattina,

per la scoperta di un alunno positivo al coronavirus.

A ieri ammontano a cinquanta, le classi in quarantena, di queste quattordici nel capoluogo. Complessivamente sono una decina le classi delle scuole superiori tra Lecco e il territorio.

Un dato che rischia di crescere ulteriormente nei prossimi giorni considerato che la scorsa settimana erano quaranta le classi a casa in qua-

rantena con didattica a distanza, e in pochi giorni sono arrivate a cinquanta. Oltre alle classi in quarantena ce ne sono alcune che fanno didattica a distanza in via precauzionale in attesa dell'arrivo dei tamponi fatti. Classi dove ci sono stati dei positivi che potrebbero aver trasmesso il virus ai compagni.

Nelle scorse settimane erano state quarantasette le classi a casa in quarantena, poi

c'era stato il decremento fino a trentatré, per poi risalire a quaranta e in questi ultimi giorni crescere ulteriormente fino a cinquanta classi.

Alle classi positive vanno aggiunti singoli alunni in quarantena risultati positivi quando erano a casa in didattica a distanza, e di conseguenza non è scattata la chiusura della classe, visto che non ci sono stati contatti diretti.

Nelle scuole materne la quarantena non scatta per classi ma per "bolle" i gruppi di una decina di bambini che svolgono attività insieme, e questa divisione permette di non dover ricorrere alla chiusura dell'intera scuola.

L'incidenza maggiore è tra elementari e medie considerato che le superiori frequentano in presenza solo al 50% e la possibilità di contagio è inferiore al tutti in aula.

Scattata la zona arancione per le scuole non è cambiato nulla rispetto alla zona gialla, in quanto resta la frequenza in presenza dalle materne alla terza media, e in presenza al 50% come già avviene da gennaio per le scuole superiori

con due ingressi scaglionati, alle 8 e alle 9.40 e quattro uscite alle 11.20, alle 12.10, alle 13 e alle 13.50.

Frequenza per metà con didattica a distanza e per metà con didattica in classe, mentre è sempre più lontana la possibilità di portare al 75% la didattica in presenza considerato che andrebbe incrementato il servizio di trasporto per l'ingresso alle 8 sul quale peserebbe il 50% degli studenti, mentre il restante 25% entrerebbe alle 9.40.

In questi ultimi giorni i dirigenti hanno rinnovato l'invito a fare molta attenzione e ad evitare di andare a scuola in presenza di sintomi influenzali. **P. San.**